ANNO IX. N. 79 — Udine, Venerdì-Sabato 9-10 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Dove vadano a finire

I SOCCORSI DELLA « FILANTROPIA »

Quando in Italia si raccolsero dai cattolici ingenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola e quelle somme furono erogate dall'Arcivescovo di Napoli o dal Vescovo d'Ischia, nessun lamento, nessuna osservazione venne fatta, perchè tutto era proceduto regolarmente e fin l'ultimo centesimo raccolto era pervenuto ai disgraziati cui era stato destinato. Nè la stampa liberale, sempre facile a criticare le opere dei cattolici, trovò nella distribuzione di quelle somme il menomo appiglio per muoverne censura.

Similmente avvenne quando i cattolici raccolsero e i Vescovi distribuirono generosi sussidi per gl' innondati del Veneto, pei colerosi di Napoli e di Palermo.

L' obolo della carità cattolica fu erogato sempre con sollecitudine, con scrupolosa esattezza e con grande efficacia.

Si può dire altrettanto del dènaro adunato dai *filantropici* comitati liberali, democratici, *radicali* ?

Sono note le lamentele e le accuse fatte al Comitato pei soccorsi di Casamicciola, che non ha ancora reso i conti ed a sciupato migliaia e migliaia di lire nelle feste di Pompei, chè produssero un immenso disavanzo. Chi ha risarcito il danno ?

E i denari raccolti pei colerosi di Napoli sono stati tutti erogati secondo l'intenzione degli oblatori ? V' è da dubitarne gravemente. Intanto si sa di certo che qualche comitato parte dei denari ricevuti per Napoli, li mandò a Palermo, e tiene ancora in cassa parecchie migliaia di lire. Ma pazienza per ciò; almeno i denari ci sono ancora. Ma a Roma ben diversa andò la bisogna a riguardo di quel Comitato di soccorso pei colerosi di Napoli. Comitato presieduto dal deputato radicale e anticlericale Majocchi.

Quel Comitato detto della *Croce verde* avea raccolto molte migliaia di lire per le famiglie povere dei colerosi di Napoli. Con quella somma volle dare delle feste in Trastevere, nella speranza di aumentare il fondo. Il disinganno avuto nelle feste di Pompei non era bastato a far desistere quel *filantropico* Comitato dall' idea festaiuola.

E si fecero le feste e si sprecarono, non solo tutte le migliaia di lire ch' erano state raccolte pei colerosi di Napoli, ma si ebbe UN DEFICIT DI DICIASETTE MILA LIRE.

Qui vengono spontanee alcune domande:

La somma raccolta pei colerosi, e sfumata nelle feste di Trastevere, sarà irremissibilmente perduta ?

Non avrebbero diritto gli oblatori di domandarne conto al Comitato della *Croce verde* ?

E non avrebbero diritto di obbligare il Comitato a rifare col proprio la somma ed erogarla secondo la volontà degli offerenti ?

Chi pagherà il *deficit* di 17000 lire ?

Questa brutta storia ci è narrata dai giornali romani:

Il *Popolo Romano* scrive:

Noi abbiamo detto puramente e semplicemente che il Comitato della *croce verde* presentasse i conti e si sciogliesse; ma nel dir questo noi non sapevamo affatto che si fossero perduti tutti i denari raccolti e per di più ne fosse risultato un *deficit*. Se avessimo saputo questo, che ora ci dice il presidente on. Maiocchi, non solo non avremmo detto al Comitato di sciogliersi, ma avremmo insistito perchè restasse in carica, giacchè coloro che hanno versato i denari per le famiglie dei colerosi, hanno ben diritto a qualche soddisfazione.

Le teorie *morali* del *Popolo romano*, in questa materia, il pubblico le conosce, onorevole Maiocchi. Noi abbiamo raccolto per Napoli oltre 23 mila lire e le abbiamo inviate parte al Sindaco, e parte al cardinale San Felice, parte all' on. De Zerbi, presidente della Croce Bianca ed abbiamo dato subito il resoconto — come abbiamo depositato con interesse fruttifero, la somma pei danneggiati nel recente infortunio.

Il Comitato, presieduto dall' on. Maiocchi è invece in carica da 10 mesi, e soltanto oggi il *suo presidente ci fa sapere*, fra le angoscie, che c'è un *deficit*, calcolato dal *Messaggero*, a 17 mila lire.

Perchè questo *deficit?* Perchè coi denari raccolti pei colerosi, si volle tentare una intrapresa di feste popolari, nella speranza, ben inteso, di farne di più.

Veramente dopo l'esempio delle feste famose di Pompei, non sappiamo capire come l'on. Maiocchi abbia potuto, restando alla presidenza del Comitato, consentire a questa trasformazione di denari raccolti per un dato scopo; ma in ogni modo, pur volendo ammettere il tentativo di farne di più, è chiaro che la responsabilità della somma raccolta pesa sempre sul Comitato, sia perchè gli oblatori non hanno autorizzato il Comitato a compromettere le somme versate per le famiglie dei colerosi, sia perchè queste non possono essere private dei soccorsi destinati ad esse da persone caritatevoli.

L'on. Maiocchi può scrivere tutto quello che vuole; ma la *morale* vera è questa sola.

L' *Opinione*, dopo avere dichiarato di essere d'accordo col *Popolo Romano*, aggiunge:

La questione è più grave di quello che sembra, e non è soltanto *finanziaria*. Già da qualche tempo serpeggiano diffidenze contro le sottoscrizioni pubbliche: *diffidenze* le quali finiranno col danneggiare gli scopi *caritatevoli*, cui devono tendere quelle sottoscrizioni.

La *Rassegna*, per conto suo, narrato il fatto, soggiunge:

Non si può non deplorare il fatto: tanto più che è già il secondo che avviene in poco tempo — i danneggiati di Casamicciola ebbero quell' altra sventura che si chiamarono le feste romane di Pompei.

E tanto più tali fatti si debbono deplorare in quanto che essi accadono a detrimento della carità pubblica che ne resta scossa e danneggiata.

Per lo meno il Comitato presieduto dall' on. Maiocchi ha dato prova d' inettitudine e di scarso accorgimento.

Dovrebbe essere veramente proibito, anche per legge, di fare simili operazioni a tutto rischio di un fondo di beneficenza. In qualunque caso si dovrebbe imporre il risarcimento dei danni.

Fra le croci bianche, rosse e verdi pullulate negli ultimi disastri *nazionali*, e le loro gesta filantropiche strombazzate dalla stampa *liberale* — e la carità *umile*, sollecita, disinteressata dei cattolici — quale enorme differenza !

I Comitati delle famose croci, create dalla massoneria, chiudono i loro bilanci con disavanzi e fra i lamenti generali del pubblico. — I Comitati cattolici *li* chiudono col pareggio e fra le benedizioni dei benefattori e dei beneficati.

Codesti esempi e codeste lezioni serviranno a illuminare il pubblico per l'avvenire ?

IL CONGRESSO MASSONICO IN FIRENZE

E LE PROSSIME ELEZIONI POLITICHE

Il *Cittadino* di Brescia ha queste informazioni:

Nel congresso delle Loggie Framassoniche tenuto testè a Firenze, al quale convennero i rappresentanti dei così detti riti scozzese ed orientale, si è discusso intorno all' attitudine che deve prendere la massoneria nell' imminente campagna elettorale.

Grandi e profonde divergenze sono nate in seno alla framassoneria italiana per le opinioni politiche dei capi. La massoneria di Roma, di Bologna, di Brescia e le altre specialmente delle Romagne sono piuttosto radicaleggianti, perchè i loro capi come Petroni, Baccarini, Zanardelli sono di tinta rossa, checchè dicano e scrivano certi giornali sulle loro convinzioni monarchiche. Invece la framassoneria subalpina, lombarda, ligure e napoletana sono monarchiche e perciò unite tra di loro contro la preponderanza che vorrebbe assumere quella di Roma.

Nello scorso luglio la massoneria subalpina lanciò una specie di scomunica a quella della capitale perchè erasi sottratta alla dipendenza del grande Oriente di Torino.

Nel recente Congresso venne discusso anzitutto se la massoneria doveva appoggiare o combattere Depretis sul terreno delle elezioni. Vivacissime furono le opposizioni, e il Depretis fu accusato perfino di clericalismo (!). L' argomento più formidabile contro il capo del Governo fu la politica ecclesiastica, che i massoni trovano fiacca ed incolore.

I capi fecero appello alla concordia della sètta, e dimostrarono che se Depretis dovette poggiare più a destra che a sinistra nella sua politica di governo, lo dovette alle opposizioni violentissime dei pentarchi, tutti framassoni anch' essi.

Fu approvato poi tra molti contrasti che la massoneria appoggi i candidati ministeriali, purchè ascritti a qualche loggia e contrasti con tutti i mezzi la riuscita dei candidati che professino idee conservatrici.

Per questo lavoro furono incaricate le loggie madri, sedenti nei grandi centri regionali. Esse compileranno gli elenchi dei candidati e li sottoporranno all' approvazione del grand' Oriente. Durante quest' estate appositi emissari andranno a far la propaganda nei centri rurali, e a disporre pei voti nel prossimo ottobre.

La massoneria romana farà da sè.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 8 aprile 1886

Uno spettacolo imponentissimo presentava Domenica 4 Aprile il vasto tempio di San Salvatore. Sua Eminenza il Card. Patriarca

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 2

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Se ne stavano una mattina sedute in un viale che costeggiava il lido ridente del Mediterraneo. Ad un tratto la signora di Brélyon uscì in una esclamazione di sorpresa, accostò rapidamente agli occhi l'occhialetto, e, levatasi da sedere, mosse con fretta incontro ad un uomo, d'aspetto nobile, che tranquillamente passeggiava lungo il viale fumando il suo sigaro.

Poteva avere un sessant'anni all' incirca; la sua persona era alta, diritta, ancora elegante, e i suoi capelli, quasi bianchi e fitti, imprimevano un certo che di originale al suo volto giovane, rischiarato da due occhi neri vivissimi.

Il suo vestito era quello del viaggiatore. Portava un soprabito di color grigio semplicissimo, e il capo aveva ricoperto da un ampio cappello di feltro. Sotto quell'abito dimesso scorgevasi tuttavia il gentiluomo, e lo sconosciuto attirava visibilmente l'attenzione di quelli che gli passavano da presso.

Anna se ne rimase tranquillamente al suo posto. Ella era già avvezza a simili incontri. La signora di Brélyon, nelle sue continue peregrinazioni, incontrava spesso persone colle quali aveva fatto conoscenza viaggiando, persone che ella rivedeva con gioia, e che lasciava poi senza pena.

In capo a qualche istante però ella se ne venne verso sua nipote accompagnata dallo straniero.

— Anna, ecco la prima volta, se non m'inganno, che tu incontri un membro della tua famiglia. Tu hai inteso certo a parlare del signor Sachan, mio cugino e il miglior amico del mio povero fratello...

— Oggi mi dispiace doppiamente che la vostra vita errante m'abbia impedito di far conoscenza prima con una cugina così gentile, disse il nuovo venuto inchinandosi con un sorriso.

Bisognerebbe aver sentito come Anna il bisogno grande ed incessante di una vita normale e sopratutto delle relazioni di famiglia che tornano così dolci, per poter comprendere il piacere improvviso che ella provò al conoscere il suo vecchio cugino.

— Vi trovate qui solo? chiese la signora di Brélyon sedendosi ed accennando colla mano a suo cugino di fare lo stesso.

— Ma no, chè anzi ci sono colla mia famiglia tutta quanta; mia moglie, mia figlia, mio figlio. Veramente non abbiamo stabilito di fermarsi che pochi giorni qui: ma saremo ben lieti di approfittare di questo tempo per godere della vostra presenza, e non occorre dire poi quanto la mia Berta andrà contenta di aver trovata in modo così inatteso la sua giovane cugina.

La signora di Brélyon diè principio allora a una serie interminabile di domande, ricordando mille lontane memorie della sua giovinezza, allorchè, sposa novella, avea passati alcuni anni in piena intimità coi suoi parenti francesi.

Anna ascoltava tutti questi discorsi con profonda attenzione.

La signora di Brélyon non mancò di scorrere anche il *capitolo dei suoi dolori*. Raccontò con improvvisa emozione la morte prematura di suo figlio, il solo che le fosse sopravvissuto di molti, e dipinse coi colori più commoventi l'arrivo della sua piccola nipote, dell'orfanella rimasta al mondo senza appoggio.

Gli occhi di Anna si riempirono di lacrime all'udir ricordare i dolori della sua infanzia, il cordoglio dell'ava sua, e la tenerezza vivissima, sebbene imprevidente, di cui questa l'aveva circondata.

Ma già lo spirito nobile della signora di Brélyon allontanava il volo da questi tristi ricordi: un sorriso ritornò sulle sue labbra, e, alcuni istanti appresso, rasserenata del tutto, ella andava architettando brillanti disegni di escursioni campestri da farsi in compagnia dei suoi cugini allora ritrovati.

Il giorno stesso Anna venne presentata alla famiglia di Sachan, e se ne ritornò quasi in preda all'entusiasmo.

La signora di Sachan era ancor giovane, ed avea maniere affabili e simpatiche. Berta, sua figlia, dell'età presso a poco di Anna, si impadronì della sua giovane cugina, e la ricolmò di testimonianze d'affetto. Finalmente Lodovico, un giovinotto bruno di venticinqu'anni, s'atteggiò tosto a cavalier servente, e non nascose punto l'ammirazione che gli ispiravano gli occhi di sua cugina.

I giorni che seguirono trascorsero *lieti*. Anna era incantata dello spirito, della nobiltà dei suoi parenti, e restituiva loro ad usura e con tutto il cuore le prove di amicizia che le venivano date.

Anna e Berta si promisero reciprocamente di incominciare fino dal momento della loro separazione una corrispondenza non interrotta, che per la nipote della signora di Brélyon doveva avere tutte le attrattive delle cose nuove, giacchè ella non aveva mai avuta un'amica della sua età.

Le gite fatte furono bellissime. Lodovico sapeva renderle ancor più belle collo spirito e colle doti di cui andava ricco. Le serate furono rese brillanti dalla musica; tanto più che il giovane avea una voce da tenore assai pregevole, ed Anna era un soprano che riscuoteva meritati applausi.

Naturalmente si stabilì di rivedersi di nuovo a Parigi; ed, allorchè la famiglia di Sachan lasciò la città, Anna ne fu così afflitta, che sua nonna le propose di partire alla lor volta, e di dirigersi verso il piccolo villaggio svizzero ove dovevano passare la estate e « fare economia. »

(Continua).

dopo aver predicato l'intero mese di Marzo (consacrato, come sapete, ad onore di S. Giuseppe) chiudeva quella bella devozione e il popolo era accorso così numeroso che al cominciar delle funzioni serotine non si poteva più penetrare in chiesa. Non vi parlo dello spettacolo della mattina; il numero delle Comunioni superò ogni espettazione; l'entusiasmo, la fede, la devozione erano davvero ammirabili.

★

E giacchè siamo sur un tema religioso accennerò pure alla gran moltitudine di popolo che accorre ogni mattina a sentire la predica a S. M. Formosa. Il vostro corrispondente, condannato al lavoro tutte le sante ore del giorno, non ha potuto ancora sentire quell'oratore, ma in generale da tutti ne viene altamente lodata la facondia, la dicitura, la chiarezza. So di scienza certa che vanno alla predica non pochi liberali e che sono entusiastati.

★

Dal sacro passo al profano. Domenica 4 aprile furono inaugurati due monumenti: uno sul piazzale del Ponte che congiunge Venezia alla terraferma, e l'altro a Mestre; il primo a spese del nostro Municipio, il secondo con offerte private. Per questa doppia inaugurazione ci furono i soliti discorsi, le solite musiche, i soliti inni, i soliti Veterani, i soliti curiosi, i soliti buontemponi e si terminò con una mangiata più o meno in regola. Ad ogni modo sarebbe tempo di terminarla anche coi monumenti! Meno male che i liberali stessi cominciano a capirla!

★

Nello storico palazzo Foscari, sede della Scuola Superiore di Commercio, sabato 3 aprile insieme col busto al prof. Combi si inaugurò un busto al prof. ab. Rinaldo Fulin, nome carissimo non solo ai sacerdoti del Patriarcato, ma a tutti i cultori delle storiche discipline. Una sola cosa ha dispiaciuto: che nell'epigrafe non sia stato detto che il Fulin era prete. Forse il prof. Manzato, autore dell'epigrafe, vorrebbe far dimenticare il carattere sublime di cui il Fulin si teneva altamente onorato?

★

Si dice (e pare sia vero) che il teatro *Goldoni* verrà ridotto quanto prima a Politeama *secondo i sistemi moderni e con* tutte le comodità relative. L'*Adriatico* assicura su questo proposito che la forma esterna della sala non sarà però alterata, che i palchi nell'interno verranno ridotti a loggia, che il soffitto del teatro verrà innalzato di parecchi metri e ridotto a lucernario onde poter dare anche spettacoli diurni ed altre molte e belle novità avranno luogo. *Non so poi chi pagherà*, perchè la somma non è indifferente. Che ricorrasi anche questa volta al Municipio? La sarebbe gustosa davvero!

★

Posso assicurarvi che ad istanza dei Vescovi della Provincia veneta ecclesiastica la S. Sede ha soppresso nella nostra Diocesi la terza festa di Pasqua e la seconda di Pentecoste. Era un bisogno ormai universalmente sentito e la Chiesa, sempre madre benigna, è venuta a questa determinazione. (*) Si santificheranno così un po' meglio le altre feste che restano? Temo di no, ma non sarà per questo la Chiesa che avrà a dolersene, chi ne risentirà i danni sarà senza dubbio la società che ormai ha fatto divorzio da Dio.

★

E' giunta a Venezia la regina di Sassonia; un vaporino a sua disposizione è ancorato nel bacino di S. Marco. Sua Maestà si fermerà qui alcuni giorni.

★

Chiudo con una consolante notizia. Nel prossimo venturo mese di Maggio si darà a S. Marco una missione. Predicherà S. Em. il Patriarca e l'Arcivescovo Mons. Grasselli. Dio voglia che abbondante sia il frutto.

A. R.

(*) La *Difesa* annunzia che un editto di S. E. il card. Agostini Patriarca di Venezia dichiara questa *soppressione* nel Patriarcato.

Dalla Dalmazia, 5 aprile 1886.

Il castello imperiale all'isoletta Lacroma è abitato in giornata da varî membri della famiglia regnante. Oltre ai Principi imperiali, e l'Arciduca Lodovico Vittore, giunsero nella passata settimana l'Arciduca Stefano e l'Arciduchessa Maria Teresa; l'altro giorno arrivarono anche le L.L. A.A. il Principe reale Filippo di Sassonia Coburgo Gota colla Principessa. La Principessa reale di Sassonia è sorella, come sapete, di S. A. la Principessa ereditaria austriaca Stefania. I Principi e Principesse, Arciduchi ed Arciduchesse si divertono quanto mai all'isoletta, viaggiano continuamente nei dintorni di Ragusa e qualche volta anche nel Canale delle Bocche di Cattaro. Sua A. I. e R. il Principe Rodolfo con S. A. il Duca di Coburgo, amanti quanto mai della caccia, giorni sono andarono alla caccia delle aquile da Ragusa fino a mezza strada di Trebigne nell'Ercegovina. Il Principe ereditario Rodolfo si trova ristabilito pienamente in salute, e passa la giornata viaggiando o leggendo libri, o contemplando il libro sempre aperto delle bellezze della natura primaverile.

★

Qualcuno va dicendo che anche il Principe Bismarck possa dare una scappatina a Lacroma, ma io non ci credo, sebbene sarei tanto curioso di vedere quell'uomo di ferro come ad alcuni non a torto piacque chiamarlo. Quello che sembra vero si è, che il gran Cancelliere consigliato dai medici ha divisato di venire a respirar l'aria dell'Adriatico, e che a sua disposizione verrà messo il castello imperiale Miramar a Trieste.

★

Oggi un mese avremo a Ragusa il maresciallo Arciduca Alberto il quale dovrà recarsi nelle due Provincie occupate, e soffermarsi a lungo a Serajevo. Questo sarà la prima volta dopo sei anni che un membro della famiglia imperiale visita la capitale della Bosnia.

Nel suo viaggio d'ispezione l'Arciduca sarà accompagnato dal tenente maresciallo barone Beck, dal generale di cavalleria barone Piret, e da buon numero di ufficiali stabali. Secondo che si vocifera il maresciallo da Ragusa andrebbe a Trebigne, Bilek, Stolac, Mostar e Serajevo, quindi al confine montenegrino per visitare quelle truppe e tutte le fortificazioni non ha guari costruite.

★

Lo stato di salute di S. E. il signor Luogotenente barone Cornaro è ancora sempre allarmante, i pareri medici che si hanno più volte al giorno, danno più a temere che sperare. Quali sieno i voti di tutta la Provincia pel ristabilimento di S. E. lo attestano con troppa eloquenza il gran numero di messe che per ogni dove si fanno celebrare dalle rappresentanze, corporazioni e privati, durante le quali le chiese sono affollate di devoti. A Zara ad esempio non vi fu classe di cittadini che non si abbia data la premura di far celebrare una messa per la salute dell'illustre infermo. Sua M. l'Imperatore ha dato ordine al comando militare di Zara perchè due volte al giorno lo informi per telegrafo sullo stato di salute di S. E. (*)

★

L'anno 1886 del quale se ne pronosticano tante e tante, miete le più elette forze del sacerdozio, e quello che ci rattrista maggiormente, delle forze molto giovani; non passa una quindicina di giorni, che il nostro clero non subisca qualche perdita! Anche questi giorni ne morirono due, fra cui il quaresimalista slavo di Sebenico, da polmonite; ambedue non avevano ancora varcato il 37 anno di età!

★

I fratelli Santucci da Massa Ferrara vostri connazionali, arrivati non ha guari in Dalmazia, piantarono al borgo Erizzo presso Zara, abitato esclusivamente dagli albanesi, una fabbrica di cappelli di paglia, promettente ottimi risultati.

★

Di politica non saprei proprio cosa scrivervi. La questione ai Balcani è un vero *ibis redibis*, e ci si capisce assai poco. La Grecia è quella che in giornata fa molto parlare di sè. Sembrava dapprima che la diplomazia le intimasse un alto là, ma invece tutte le minaccie e dimostrazioni hanno una soluzione che sa troppo di commedia.

★

Nella stampa russa si riscontrano da qualche tempo delle provocazioni, e degli articoli molto virulenti contro la Germania e l'Austria-Ungheria, e con quest'odore di polvere Bismarck si porta al Castello Miramar a Trieste! Per me io dico che gatta ci cova.

★

Il « Daily News » riceve da Pietroburgo la notizia che tra breve seguirebbe il trasporto di una ingente quantità di fucili da Odessa in Antivari. Il citato periodico dice, che da principio si frapponevano alcune difficoltà a questa trasmissione per riguardi all'Austria, e che S. E. il ministro Giers non poteva assecondare la domanda fatta in proposito da S. A. il Principe Nicolò, ma tergiversando nella determinazione prometteva di farlo al momento di una guerra che venisse dichiarata a quel Principato. Avendo risposto il Principe, che in momenti di una guerra dichiarata riuscirebbe impossibile di spedire le desiderate armi alla Montagna nera per la via di terra, e che i porti di mare verrebbero bloccati dai legni di guerra austriaci, sembra che al ministero russo si sieno compenetrati delle previsioni, e che senz'altro vogliano assecondare la domanda. Lo Czar ha promesso inoltre al Principe Nicolò un milione di rubli dalla sua cassetta privata, ed il governo russo non mancherà di imitarne l'esempio, elargendo delle sovvenzioni a questo suo satellite ai Balcani.

Il Montenegro in varie circostanze ha ricevuto armi e munizioni dalla Russia, e più *ancora dall'Austria dalla* quale ebbe anche delle ingenti somme di denaro. Le armi austriache spedite al Montenegro per combattere il turco nell'ultima guerra avuta con esso, servirono a suo tempo a battere le truppe imperiali austriache al momento dell'insurrezione ercegovese e nel Krivošije, quando gl'insorti si ritiravano ai confini del Montenegro dal quale ricevevano rinforzi ed aiuti d'ogni sorta. L'Austria e la Russia fanno a gara in profondere aiuti pecuniari al piccolo Principato, e lo scaltro Principe fa all'amore con ambidue gli Stati, perchè così gli suggerisce il proprio tornaconto, ma quando è messo nel bivio di fare gl'interessi dell'uno o dell'altro, dimentica affatto i fiorini austriaci e si mostra riconoscente ai rubli ortodossi, e la moneta, fucili e polvere austriaci li fa servire contro la stessa Austria che glieli ha dati.

★

Come una volta in Dalmazia si pretendeva italianizzare tutto e tutti, così attualmente si cerca di magiarizzare e germanizzare in Croazia. A Zagabria ad esempio, che è capitale della Croazia e città per eccellenza slava, si tengono delle prediche quaresimali in qualche chiesa in lingua tedesca. Giorni addietro alcuni giovani universitari entrati in chiesa, durante tutto il tempo che il sacro oratore tedesco intratteneva il pubblico, non facevano altro che bisbigliare e sibillare. La polizia come era ben giusto li ha puniti per tanta loro arroganza, ma quei giovani doppiamente indispettiti dissero di passare allo scisma orientale, ed alcuni giorni addietro varî periodici tedeschi come ad esempio l'« Agramer Tagblatt » con certa tal qual soddisfazione riportava questa cosa, dando addosso ai croati. Se si verificasse questa spiacente notizia, che cioè 30 giovani universitari per dispetto giovanile fossero venuti nella determinazione di abbandonare la fede dei loro avi, nella quale ebbero la sorte di nascere e di essere educati, e di passare allo scisma, ciò dimostrerebbe la nessuna coltura *religiosa di quella gioventù*, e la loro assai limitata mente che fa dipendere la adesione alla augusta nostra religione da una pena corporale fatta loro subire dalla polizia. Sarebbe desiderabile però che si studiasse un po' meglio ai bisogni spirituali di quelle popolazioni e venisse annunziata ad essi la divina parola nella loro lingua senza alcuna mira di partito, e l'autorità a ciò preposta badasse a *non rendersi rea* appresso Iddio del danno delle anime per aver dato ascolto a politiche suggestioni partigianesche.

P. P.

(*) Notizie più recenti dicono che il Luogotenente Cornaro è morto.

(*Nota della Redazione.*)

Governo e Parlamento

Ieri l'aula di Montecitorio era un po' più animata del solito. Si credeva da molti che il presidente del Consiglio dovesse annunziare le dimissioni del ministero. Quando infatti Depretis chiese la parola si fece un silenzio sepolcrale e tutti si volsero ansiosi verso di lui. Ma oh, delusione! Depretis si alza e dice: « Onorevoli signori, vi presento il *disegno di legge per le maggiori* spese per il Lazzaretto dell'Asinara. »

Una fragorosa risata tien dietro alle parole del Presidente del Consiglio, il quale pago di averla cavata, sorridendo e lisciandosi la barba esce dall'aula. Brava Eccellenza! davvero che Ella comincia a piacerci!

— Ieri correva voce insistente che avendo il Re rifiutato di sciogliere la Camera, il Ministero avesse presentate le sue dimissioni, e che il Re avrebbe affidato allo stesso on. Depretis l'incarico di ricomporlo.

La *Stampa* però è autorizzata a dichiarare che finora nessuna risoluzione è stata presa dal consiglio dei ministri relativamente alla situazione.

ITALIA

Roma — E' imminente la pubblicazione del secondo volume dell'E.mo Card. Massaia sui trentacinque anni della sua missione nell'Alta Etiopia. Questo intervallo un po' lungo nella pubblicazione tra l'uno e l'altro volume non dipende dall'Emo Autore, il quale da tempo ha consegnato tutto intiero e finito il suo manoscritto. Le *illustrazioni* e qualche altra difficoltà tipografica sono soltanto la cagione di questo ritardo.

— Leggiamo nell'ottima *Voce della Verità*: Il Rev. Generale dei Cappuccini ha superato la gravissima malattia dalla quale fu colto in Roma dopo il suo ritorno dall'Oriente. Uniamo i nostri rallegramenti a quelli inviati al R.mo Generale dai suoi Religiosi e da moltissimi personaggi, per la ricuperata salute.

— Il R.mo Padre Beckx Generale della C. di Gesù giace di nuovo in letto aggravatissimo. Il suo stato è allarmante, attesa anche l'età superiore ai 91 anno.

Cagliari — Telegrafano da Cagliari che S. E. l'Arcivescovo di Pisa concesse ai cagliaritani la metà delle reliquie del santo martire Efisio, patrono della Sardegna. Ad esse si prepara un solenne ricevimento e grandi feste.

Genova — Mercoledì verso il mezzogiorno una gravissima disgrazia accadde nel quartiere di S. Benigno.

Il sig. G. Piana, d'anni 23, di Alessandria, ufficiale di complemento, addetto al 14.o artiglieria, mentre col suo capitano stava comandando la manovra ai soldati, provando i cannoni, dimenticava, a quanto si dice, di assicurare bene l'otturatore. Il capitano fatti ritirare da una parte i soldati, e credendo che anche l'ufficiale si fosse allontanato, ordinò fuoco. Il colpo partì, l'otturatore non essendo stato bene assicurato partiva all'atto del colpo, investendo nel fianco destro il povero Piana che stramazzò a terra quasi istantaneamente ucciso.

Venne trasportato allo spedale della Chiappella, *dove altro non si potè constatare che* il decesso.

Inutile il descrivere la dolorosissima impressione prodotta dal fatto. Il Piana era amatissimo dai superiori, come dai semplici soldati, coi quali usava modi gentili. Era giunto al corpo da pochi mesi.

Dopo la sciagura, partiva immediatamente per Alessandria un ufficiale, per recare ai genitori del Piana *il* tristissimo annunzio.

ESTERO

Francia

S. Eminenza il Cardinale Caverot arcivescovo di Lione, ha mandato la lettera seguente a S. E. il Card. Guibert, arcivescovo di Parigi:

« Hyeres 4 aprile 1886.

« *Eminenza reverendissima,*

« Apprendo dai giornali la lettera che Ella ha giudicato opportuno di indirizzare al signor Presidente della Repubblica.

« Credo mio dovere di dichiararle che aderisco completamente e ai sentimenti che vi sono espressi ed alle osservazioni ch'essa contiene.

« Vostra Eminenza è libera di fare di questa mia l'uso che stimerà conveniente.

« *Bacio umilmente la mano di V. E.* e le esprimo l'omaggio della mia profonda venerazione.

« L. M. Card. Caverot.

« *Arc. di Lione.* »

L'*Univers* del 7 pubblica inoltre le lettere di adesione delle LL. EE. i Vescovi d'Annecy e di Clermont.

— L'ottima *Croix* dice che la popolazione ben pensante di Decazeville sta facendo una petizione zeppa di firme per domandare al governo francese di prendere per 8 giorni in imprestito dal Belgio il generale Van der Smissen per ristabilire nel bacino carbonifero quell'ordine che viene particolarmente turbato dal ministro Boulanger.

Cose di Casa e Varietà

Feste soppresse.

La *Patria del Friuli* accennando alla decretata soppressione di due feste religiose nella Provincia ecclesiastica di Venezia (veggasi in proposito la odierna nostra corrispondenza da Venezia) scrive quanto segue:

« Si attende il decreto dell'Arcivescovo di Udine che dichiari la soppressione in questa Arcidiocesi, essendo indipendente dal Patriarcato di Venezia ma avendo preso parte alle deliberazioni dei Vescovi veneti che condussero a tale soppressione. »

Noi non sappiamo quel che sarà per fare il nostro venerato Pastore nella sua prudenza e saggezza, *questo però sappiamo* che egli non ha preso parte, come dice la *Patria*, alle deliberazioni dei Vescovi veneti, appunto perchè la nostra Arcidiocesi non ha alcuna dipendenza dal Patriarcato di Venezia.

Ribellione.

Domenica sera, circa le 8, le guardie di finanza Serra e Tomadoni, comandante di servizio nel canale di Raccolana, dopo essere stati dall'Assessore dimorante in Saletto,

frazione del Comune di Raccolana, per il riconoscimento della persona di un contrabbandiere da loro fermato in quel Canale con del tabacco, il quale venne poi rilasciato in libertà, appropriandosi le guardie soltanto del contrabbando; vennero assalite e disarmate del moschetto, da un numero di circa 15 individui, parte dei quali presero la guardia Tomadoni e la portarono alcuni metri distante dall'altra senza molestarla minimamente, mentre gli altri si scaraventarono contro il Serra, il quale si difese con la daga con molto coraggio e destrezza.

La lotta, però, era seria. Fortuna volle che sopraggiungesse la guardia boschiva; questa prestò man forte all'assalito, e riescirono a porre in fuga i contrabbandieri e a liberare così l'altra guardia che si trovava in ostaggio. Rimasero pure padroni del contrabbando.

Non si sa del certo se vi sieno feriti, perchè latitanti; ma dalla daga insanguinata rinvenuta nelle perquisizioni domiciliari praticate al domani dai RR. Carabinieri, ritiensi che qualche ferito ci sia.

I Carabinieri però praticarono l'arresto di certo Della Mea Eugenio. La guardia Serra riportò una leggiera ferita alla mano e qualche contusione.

Biglietti di andata e ritorno

A forma delle vigenti tariffe, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti in un giorno festivo o in quello immediatamente precedente, sono validi per eseguire la corsa di ritorno fino a tutto il giorno susseguente al festivo, con qualunque convoglio che, secondo l'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte.

A maggiore comodità del pubblico le Amministrazioni ferroviarie sono di pieno accordo venute nella determinazione di ammettere che i biglietti stessi sieno validi per il ritorno anche coi convogli i quali, partendo prima della mezzanotte del giorno susseguente al festivo, giungono a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno che segue.

Tale importante provvedimento, potrà andare in vigore al più presto, non appena abbia ottenuta la necessaria sanzione governativa.

La sofisticazione del vino

è oramai arrivata a tale stato, da impensierire chiunque abbia cara la conservazione della salute; mille volte meglio bere acqua che vino avvelenato, perchè se si soffre alquanto a digerire il vitto, si risparmiano dolori ai visceri, gonfiori di stomaco, e tutta quella caterva di sofferenze che procurano alla salute i vini composti da sostanza estranea all' uva.

Per darne una sicura prova riportiamo, per intelligenza dei nostri lettori, la seguente comunicazione fatta pochi giorni or sono dall'egregio professore di chimica napoletano signor Gennaro de Simone:

« Recentemente si è introdotta in commercio per colorare i vini una sostanza detta vinolina, la quale pare destinata a sostituire la fucsina ed altri pigmenti artificiali. La vinolina contiene quasi sempre dell'arsenico, ed è quindi dannosa alla salute, oltre ad essere uno dei tanti mezzi di frode a danno dei consumatori. Si aggiunge che non è facile riconoscere chimicamente questo principio, al quale scopo molti reattivi si sono proposti, senza che lascino nell' osservatore la convinzione dell'esistenza di questa sostanza in certi vini adulterati. Ed è questa la principal ragione per cui la vinolina oggi si usa a preferenza di altri pigmenti artificiali, non potendo essere facilmente scoperta.

« Io mi sono ingegnato, con lunghe ricerche, di trovare una reazione, per la vinolina, preferibile alle altre conosciute finora; e mi pare di esserci riuscito. Aveva prima osservato che la soluzione acquosa di fucsina è completamente decolorata dalla soluzione d'amoniaca, mentre quella della vinolina conserva il colore rossiccio, non ostante la giunta del reattivo.

« E da questa esperienza ho tratto partito per una reazione più chiara e decisiva della vinolina, la quale reazione consiste nel versare in un bicchiere una certa quantità di vino, trattarlo con soluzione d'ammoniaca, agitare e filtrare; se il filtrato e colorato in rossastro contiene vinolina, se è verdastro non contiene questo principio. Questa esperienza di facilissima esecuzione è alla portata anche dei profani della chimica,

Comunicato

Vernassino, 8 aprile 1886.

Tanto non m'aspettava!

Il lettore cortese ricorderà un mio articolo pubblicato dal *Cittadino Italiano* del 23-24 marzo p. p. Povero articolo! io credea che non lo si avrebbe degnato di lettura nemmanco dagli interessati a leggerlo. E invece? L'articolo è stato letto, riletto, commentato, specialmente nel nostro distretto e già s'intende anche impugnato. Gli hanno riveduto le bucce il *Nullo* di S. Pietro, il *Sig. Eugenio Blasutigh*, ed anche il *Forumjulii* di Cividale.

Comincio dal *Nullo* di S. Pietro, che primo per ordine di tempo critico il mio articolo. Lo definì costui — una frittata e frittata scolastica; — ma tutta sillogismi. Lo vorrebbe fatto, non lo vorrebbe stampato; lo vuole contrario a sè, e lo desidera, dichiara anzi per ragionamento che fa a capello col suo; non approva la dicitura mentre dichiara abbastanza forbito l'autore; gli sa di *miserabile pasticcio* e l'imbandisce all'autorità, ai Consigli comunali interessati, ecc., invitandoli a ponderare assai bene, le riflessioni giuste calcolate e serie del Cappellano di Vernassino.

Che gli dovrò rispondere? Affè mia non altro che, con sua buona pace, il sig. *Nullo* non sa per certo quello che si dica. E la ragione è manifesta: Ei si contraddice! Parrà un sogno questo al sig. *Nullo*, eppure risulta evidentemente dall'articolo da lui pubblicato nel *Friuli* del 26 marzo u. s. Stia in guardia signor mio, per non dare in controsensi, e poichè siamo d'accordo sulla sostanza della cosa, io per me dichiaro, con lei chiuso ogni incidente, e le stringo volentieri la mano che affettuosamente mi porge.

Viene, secondo il sig. Eugenio Blasutigh di Vernassino, delegato, credo, a rispondermi dall'egregio signor corrispondente di Vernassino, il terribile mio avversario! E' *uno studente che spero fra mesi terminerà* e anche brillantemente il suo corso di legge alla R. Università di Padova. Peccato, povero giovane che per fare un po' di *réclame*, ci si dia addirittura della zappa sui piedi stampando una sua arringa contro il mio articolo. Figuratevi! Ha bisogno d'un viaggio per trovarmi, batte al Ministero delle Finanze, e finisce col dirigere il verbo dell'arte al Ministro del culto in Vernassino. (Ognuno comprende che siamo in alto mare). Ma attenti! chè è già con me, col mio articolo « Chi mi salva dal terribile....? » Toh! Innanzi d'assalirmi, vuole fare ancora il giro d' Italia. S' accomodi il signore! Per mezza colonna e più di fitto carattere parla di scopi del mio articolo, interroga, risponde, mette in risalto la sua superbia, e trovato ogni scopo, studiato ogni fine, perdendosi in disquisizioni sull'opportunità del medesimo articolo, mi dà dello sragionato, dell'increante, dell'ingrato, dell'ignorante, ecc., (bazzecole!), e finalmente (povero dottorello quante fatiche quanti sudori!) a ora d'avere finito, incomincia a rispondere al mio articolo.

Ebbene, lo sostanza la risposta, in che cosa consiste? chiederà già annoiato il lettore. Semplicemente nel farmi considerare che nel mio articolo, tutto sta bene, benissimo anzi, purchè nel principio da me addotto che « è irragionevale ogni lavoro che coll'*utile* « e col comodo che da esso si ritrae non « compensa la spesa dello stesso lavoro » per quella parola *utile* io intenda i vantaggi materiali non solo, ma anche i morali. Ora io dichiaro che l'intendo per l'appunto così. Se io nella serie de' vantaggi della strada *nuova*, non ho registrati i vantaggi morali, i vantaggi vale a dire di *civiltà e progresso che si ponno attendere* dalla strada nuova di Vernassino, l'è stato perchè dopo seria e matura considerazione della cosa, dovetti conchiudere che non ne arrecherà **nessuno, attendibile**. Quei vantaggi medesimi noi li abbiamo già colla vecchia strada, nè maggiori potremmo averli anche con 10 carreggiabili.

I vantaggi di civiltà e progresso si debbono, è certo, ascrivere alle comunicazioni ed a tutto ciò che facilità le comunicazioni d'un popolo rozzo e ignorante, con uno civile e colto: siamo d'accordo. Ora domando io: La nuova strada a quanti faciliterà la comunicazione con S. Pietro, Cividale, Udine? A 10, tutt'al più a 12 carradori di Vernassino! E il nostro signor Dottorello con faccia tosta dichiara questo il vantaggio più saliente della strada di Vernassino?

Aggiungo a ciò e non se la pigli a male il nostro signor studentello, che io piuchè a certe comunicazioni con popoli colti e civili, ascrivo alla *Chiesa* e alla *Scuola* i vantaggi di civiltà e progresso della nostra gente, e sostengo la Chiesa e la Scuola *fonti* d'ogni civiltà e vero progresso per i popoli. E i Vernassinesi? Vengono e continueranno a venire in chiesa per la vecchia strada, e i fanciulli alla scuola parimente, e i nostri contadini non per la carreggiabile, ma per la vecchia strada montana andarono e ci andranno a S. Pietro a frequentare sempre più le lezioni di viticoltura ecc. del benemeritissimo prof. Viglietto, o chi per esso.

Resta adunque il mio articolo sostenuto su tutta la linea e del vigore di prima. Mi interessa che se lo sappiano i nostri slavi che il signor Eugenio Blasutigh è d'accordo con me nel riconoscere che le ragioni del corrispondente di Vernassino *non* giustificano il lavoro della *nuova* strada; e che negato il vantaggio di civiltà e progresso a quella strada, il vantaggio di quella strada si debba ritenere approssimativamente esser quello da me sostenuto; e perchè vantaggio sì piccolo da non compensare la spesa dello stesso lavoro, irragionevole da ritenersi però il *lavoro della medesima strada*. Povero cliente resta ben servito con simile difesa!

Ma è già tempo che vediamo quel che dice del mio articolo il *Forumjulii* nel suo ultimo numero. In generale desso sostiene che le corrispondenze sulla strada di Vernassino, (e quindi anche il mio articolo) sono altrettante recriminazioni, e recriminazioni irragionevoli. Adagio! Precisiamo un po' il significato della parola. *Recriminazione* è un vocabolo che si può intendere e in senso legale, se non erro, e vorrebbe dire, accusa che uno muove al proprio accusatore dopo d'essere stato da questi accusato in giudicio; e in senso volgare e comune e vorrebbe dire controversia, esame nuovo di una irragionevolezza qualsiasi stata già discussa. Che il mio articolo non possa essere *recriminazione*, nel primo significato, è troppo chiaro per se: resta che il *Forumjulii* lo voglia chiamare recriminazione nel significato volgare. Ora per l'appunto ciò io niego apertamente. L'irragionevolezza della strada di Vernassino non è stata giammai tanto esaminata, da poterla dire discussa; dunque mai più recriminazione il mio articolo che pel primo seriamente discute e quella irragionevolezza esattamente dimostra.

Ma via! Dato e non concesso che fosse una recriminazione in quest'ultimo senso, *proclamarla poi irragionevole è qualcosa di* troppo. Irragionevole sarebbe tale recriminazione quando anche giusta, non presentasse vantaggi che compensassero in qualsiasi modo la fatica della recriminazione medesima. Può affermare altrettanto il *Forumjuli* nel caso nostro?

La strada di Vernassino si deve fare, sarà un fatto compiuto fra due anni, nè io mi sogno nemmanco di dare tanta importanza al mio o agli articoli altrui d'arrestare lì per lì il lavoro della nuova strada. Ma senza di questo, la *recriminazione* del mio articolo otterrà ben altri vantaggi che compenseranno ad usura la fatica del mio lavoro. Il buon senso dei miei compaesani alquanto scosso e risvegliato, i nostri signori amministratori, dimostrati zelatori d'imprese irragionevoli, l'autorità avvisata, resa quindi più vigilante per prevenire e scongiurare disastri ai nostri comuni slavi, non sono vantaggi che mi compensano a usura? Tutt'altro dunque che irragionevole!

Sono tenuto quindi a rispondere al *Forumjulii*, che il suo modesto desiderio « *Claudite jam rivos...* » nè lo posso nè lo farò pago. Anzi tirato per i capelli ad impugnare la penna, non la deporrò ormai si facilmente, dove si tratti dell'interesse del mio paese.

Non ancora i nostri slavi si conoscono *fra loro*, non ancora s'intendono a vicenda, non ancora conoscono i propri bisogni, nè ancora il giogo hanno scosso di certi despoti che li tiranneggiano e rovinano qua e là, pei diversi Comuni: *non sat prata bibere*.

Il *Forumjulii* medesimo, imbeccato dall'alto forse, ci appunta di velleità, ci accusa di discordia anche nel far conoscere all'autorità i nostri bisogni. Accusa pur *troppo fondata nella verità*, e che ci verrà fatta sempre, o miei fratelli sloveni, finchè il popolo non sarà *veramente* rappresentato ne' nostri Consigli, e i nostri Consigli non saranno una *sincera* rappresentazione del popolo: *Non sat prata bibere*. Carissimo *Forumjulii, si nec sat prata bibere, nec rivos pueri claudemus adhuc.*

Sac. Giuseppe Gosgnach
Cappellano di Vernassino.

Diario Sacro

SABADO 10 marzo, ss. Macedonio e comp. mm

Una seduta memoranda alla Camera inglese.

Londra 8. Molti membri dei Comuni cominciarono ad arrivare alla Camera alle ore 5.30 di stamane per prendere per prendere posto per la seduta di stasera che desta un interesse enorme. Impossibile per tutti i deputati trovare posto alla Camera.

La Camera non fu mai completa come oggi.

Furono poste delle sedie in mezzo all' aula, come seggi addizionali pei deputati, tantochè non vi resta letteralmente spazio libero. Parecchi deputati rimangono in piedi. Tutte le tribune sono affollate. Nelle tribune diplomatiche vi sono varii ministri esteri tra cui Haztfel.

Il principe di Galles e i figli assistono alla seduta dalla tribuna dei Pari.

L'arrivo di Gladstone è accolto con entusiasmo dalla maggior parte dei deputati liberali. I parnellisti si sono alzati in piedi acclamando calorosamente.

Tutte le interpellanze sono aggiornate a domani.

Gladstone incomincia il suo discorso alle 5.35 pom. nuovamente salutato da ripetuti applausi.

Crede giunto il *momento* di trattare a fondo la questione irlandese. Il Parlamento anticipando e realizzando l'avvenire deve giungere ad una decisione per stabilire le relazioni buone ed armoniche fra l'Irlanda e l'Inghilterra.

Passa in rassegna la Storia d'Irlanda. Pone in rilievo come i provvedimenti coercitivi non sono più eccezionali, ma divenuti abituali. Ammette che vi sieno così d'intimidazione in Irlanda, ma crede che l'intimidazione esista anche in Inghilterra in una certa misura. Conseguenza di questo stato di cose in Irlanda è che il rispetto alla legge ed all'ordine è generalmente indebolito nel seno ad un popolo così capace di raggiungere una situazione morale e sociale più elevata di qualsiasi altro popolo, (*applausi fra i parnellisti*).

Gladstone insiste su questa considerazione che l'Inghilterra coi suoi mezzi coercitivi invece di guadagnare terreno ne perde.

La legge è *screditata* in Irlanda perchè si presenta al popolo sotto un aspetto straniero. L'opinione irlandese è alienata verso l'Inghilterra e la Scozia, la coercizione è buona solo nel caso in cui sia adottata ed applicata fermamente finchè si raggiunga lo scopo ma i risultati della decisione presa nel luglio scorso dall'ultimo gabinetto non si cancelleranno mai. (*Applausi fra i parnellisti e i liberali*).

Gladstone soggiunse che la coercizione non può riuscire che a due condizioni: cioè con l'autocrazia del governo e con le transazio in segreto. I popo'i d'Inghilterra e di Scozia non ricorreranno ad una coercizione simile verso l'Irlanda, finchè non abbiano sperimentato tutti gli altri mezzi di conciliazione. Il mezzo principale è la molla della *legge* che è *inglese in Inghilterra scozzese in Scozia*, mentre in Irlanda non è irlandese. L'oratore fa allusione alla Svezia e Norvegia, all'Austria e Ungheria per dimostrare che colà il dualismo nella legislatura è compatibile coll'armonia dei due paesi.

TELEGRAMMI

Bruxelles 7 — Sei filature a Minove si sono messe in sciopero. 6000 uomini della guarnigione di Gand vennero mandati a Minove.

New York 8 — Il generale Bernardo Solo fu eletto ad unanimità presidente della repubblica di Costaricca.

Atene 7 — *Camera* Deliyanni difende la politica ministeriale di astensione della Grecia in ogni aggressione irregolare *contraria al diritto delle genti contro la Turchia*; avrebbe voluto la separazione della questione politica della questione di fiducia.

Lombardos critica la politica del ministro che alienò alla Grecia la simpatia delle potenze senza intenzione di fare la guerra. Trova la situazione diplomatica deplorevole, sopratutto causa i dissensi personali fra Delyanni e i ministri d'Inghilterra e Germania, dissensi nocevoli alla causa greca. La seduta è sciolta.

Dublino — Il corrispondente da Londra del *Freeman Journal* dice che gli angisti della provincia di Ulster residenti in Londra si esercitano al maneggio delle armi onde difendere la loro provincia contro i nazionalisti allorchè questi otterranno il parlamento indipendente.

Parigi 8 — Nel *meeting* tenuto ieri per protestare contro l'arresto degli agitatori a Decazeville si protestò contro il governo, si proclamò la solidarietà degli operai parigini cogli scioperanti.

Finalmente fu approvata la proposta di Rochefort di mettere in prigione Rothschild, Léon Say e Lockroy, ministro del commercio appena sarà possibile.

Eh, non c'è maluccio!

Parigi 8 — *Camera* — Sadi Carnet difende il progetto finanziario del governo. (*Applausi dal centro*).

Amagat repubblicano attacca violentemente la finanza della repubblica e provoca vivi incidenti; è richiamato all'ordine.

Freycinet dice che il governo facendo il prestito non manca affatto ai suoi impegni. L'equilibrio del bilancio esiste all'infuori del prestito. Critica indirettamente le spese del gabinetto precedente.

Conclude facendo un appello alla concordia dei repubblicani. (*Applausi dal centro.*)

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato con voti 293 contro 228.

Parigi 8 — Camera — Approvansi successivamente gli articoli del progetto del prestito coll'emendamento Dreyfus prescrivente l'ammortamento obbligatorio.

L'insieme del progetto è approvato con voti 292 contro 233.

La seduta è sciolta.

New York 8 — Un treno è caduto presso Westderfield (Massachusset) da 200 piedi d'elevazione. Dieci morti.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

per VENEZIA: ore 1.43 ant. misto — » 5.10 » omnib. — » 10.20 » diretto — » 12.50 pom. omnib. — » 5.21 » » — » 8.28 » diretto

per CORMONS: ore 2.50 ant. misto — » 7.54 » omnib. — » 6.45 pom. » — » 8.47 » »

per PONTEBBA: ore 5.50 ant. omnib. — » 7.45 » diretto — » 10.30 » omnib. — » 4.25 pom. » — » 6.35 » diretto.

ARRIVI A UDINE

da VENEZIA: ore 2.30 ant. misto — » 7.37 » diretto — » 9.54 » omnib. — » 3.30 pom. » — » 6.28 » diretto — » 8.15 » omnib.

da CORMONS: ore 1.11 ant. misto — » 10.— » omnib. — » 12.30 pom. » — » 8.08 » »

da PONTEBBA: ore 9.13 ant. omnib. — » 10.10 » diretto — » 5.01 pom. omnib. — » 7.40 » » — » 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753.7	751.9	751.5
Umidità relativa . . .	60	46	64
Stato del cielo	q.coperto	misto	coperto
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento { direzione . . .	—	SW	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	12.1	16.6	12.8

Temperatura massima 18.1 — » minima 8.0 | Temperatura minima all'aperto 6.9

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi*, perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dippiù resolleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto e botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'*odore di muffa, fusto o botte* e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene, il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

STORIA UNIVERSALE

DELLA

CHIESA CATTOLICA

DAL 1846 SINO ALLA ELEZIONE DEL REGNANTE PONTEFICE LEONE XIII

DI MONSIGNOR PIETRO BALAN

in continuazione alla storia della Chiesa dell'Ab. ROHRBACHER

3 Vol. in-8 gr. di 800 a 1000 pagg. caduno

AVVERTENZA

Per coloro che non possedessero ancora la grandiosa ed applaudita Opera

STORIA UNIVERSALE

DELLA

CHIESA CATTOLICA

DELL'ABATE ROHRBACHER

l'Editore è disposto a facilitarne loro l'acquisto col darla a rate mensili alle seguenti

CONDIZIONI

1. Tutta l'Opera, colla Continuazione scritta da Monsignor BALAN, sarà compresa in 18 grossi Volumi in-8. Il prezzo vien ora ridotto a sole L. 118 per coloro che si associeranno prima della fine Marzo 1886.
2. Detta somma è da pagarsi per L. 10 all'atto della sottoscrizione, e le altre L. 108 in rate mensili di L. 6 caduna.
3. Al 1. Aprile verrà spedito il 1. Volume, ed al ricevimento di ciascuna rata si spedirà un susseguente volume, franco di porto.

NB. Chi preferisse ricevere tutta l'Opera in una sola volta, pagandone anticipatamente l'intero importo in L. **100**, riceverà i 18 Volumi franchi di porto.

Questa facilitazione è duratura soltanto per tutto l'anno corrente.

Le associazioni si ricevono pure in Udine presso ZORZI RAIMONDO Libraio in UDINE.

Giacinto Marietti Editore.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e perciò essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non v'è inconveniente più rincrescevole che l'*aver i denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la **dentatura bianca** come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine si eviterà d'insudiciare i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 60 centesimi si spedisce per posta.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 1.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35. Prezzo L. 4.

ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girevole per usare le seghe che si spezzano profondità centimetri 30. Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti. Prezzo L. 4.50.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE